

Daniela Mauri, attualmente collaboratrice del professor Treu, racconta la sua esperienza

# Manager-segretaria Ecco come vive l'ombra di chi conta

L'idea di organizzare una cena tra le segretarie dei ministri e dei potenti è stata sua. «L'ho fatto per parlare tra noi, dei nostri problemi». Lei è Daniela Mauri, segretaria di Tiziano Treu. Come si comporta, come vive la collaboratrice di un uomo importante? «Con il capo non condividiamo fama e onori ma stress e lavoro massacrante». Un anno di pendolarismo, l'organizzazione della vita privata, la scelta dell'abbigliamento.

## Cos'è l'Aisad

L'Aisad (Associazione Italiana segretarie di alta direzione) è nata nel 1988 ed iscrive oltre a segretarie, anche assistenti del top management aziendale ed executive secretaries. Il suo obiettivo è rivalutare il ruolo professionale delle segretarie ed ottenere un inquadramento professionale particolare anche nella pubblica amministrazione. Promuove corsi di aggiornamento, incontri di carattere professionale, per insegnare a vivere con armonia, intelligenza il proprio ruolo, banalmente e superficialmente descritto come passivo e subordinato. Ogni anno organizza il concorso «La segretaria dell'anno», vinto quest'anno dallo staff dell'Unicef, l'organizzazione delle Nazioni unite per l'infanzia.

CINZIA ROMANO

Toglietevi dalla testa l'immagine trita e trita dell'angelo della scrivania: timida, silenziosa, remissiva, pallida ombra del Capo. E guai ad accennare alla mitologia dei rapporti sentimentali col Capo. Daniela Mauri vi fulminerà con lo sguardo. Si muove già con disinvoltura nell'enorme palazzo dove si è insediata da pochi minuti. Nei corridoi libri di Bettino Craxi buttati sulla moquette polverosa, manifesti accantonati negli angoli, ed un'etichetta attaccata su un frigo bar, un tempo destinato, recita la targhetta, alla «segreteria Intini», ricordano che siamo nel palazzo di via del Corso, un tempo sede del Psi. Oggi invece ospita l'Aran, l'agenzia governativa che si occupa dei contratti per il pubblico impiego. Daniela Mauri ha già sistemato le sue carte sulla scrivania, nella stanza all'ultimo piano, che si affaccia su un balcone. «Siamo qui da questa mattina», spiega per giustificare il disordine e la polvere. Lei è la segretaria particolare di Tiziano Treu, presidente dell'Aran, docente di diritto del lavoro alla Cattolica a Milano. E da qualche mese, anche lei come il Capo, fa la pendolare Milano-Roma. A inizio settimana vola nella capitale, per tornarsene a casa durante il week end, se non ci sono impegni e viaggi che le fanno saltare pure il riposo della settimana.

blemi. Io faccio la pendolare da un anno, la segretaria della Moratti e di Billia da questa estate, quelle di alcuni ministri lombardi dalla primavera. A Roma, esclusi i colleghi di lavoro, non conosciamo nessuno, insomma, mi sembrava normale vederli, confrontarli sui problemi comuni. Lavoro, ma anche famiglia, l'organizzazione della vita in una città, meravigliosa come Roma, che non è però la tua. Certo, abbiamo parlato anche di frivolezze, tipo dove andare a fare i capelli, acquisti e l'organizzazione di quel poco di tempo libero che ti resta. Ma ci siamo anche confrontate sui diversi metodi di lavoro. Per essere sempre più utili e più indispensabili ai Capì.

## Simbiosi con il capo

Perché la Mauri e le sue colleghe sono delle segretarie particolari. Loro non si alternano con nessuno, dirgono le altre segretarie, hanno un ruolo da vere e proprie manager: sono le segretarie d'alta dirigenza. Che con i Capì non condividono fama e onori, ma stress e tempi di lavoro massacranti. «Con il Capo vivi in simbiosi: la tua giornata è identica alla sua. Gli stai alle costole e lo marchi stretto per captare e ricordare quali sono le priorità della giornata; per pianificarli ed organizzarli al meglio l'agenda. E soprattutto comprendere quali spazi hai per sbrigare da sola il resto del lavoro, tipo la corrispondenza ed altro».

Daniela Mauri - nel 1990 vinse il concorso di «segretaria dell'anno», organizzato dall'Aisad (Associazione italiana segretarie di alta dirigenza) di cui oggi è vice presidente - è un fiume in piena di parole e di pensieri. «La perfetta segretaria? Non deve mai invadere lo spazio del Capo; deve essere discreta; deve essere a conoscenza di tutto ma non sapere niente; deve essere preziosa per farsi stimare di più ed utilizzare di meno. Ma il vero segreto è quello di sapersi porgere: nelle piccole come nelle grandi cose e naturalmente riuscire nelle prove di fiducia alle quali sei sottoposto a ogni giorno».

«Io dal Capo preferisco sempre il "lei": mi sembra giusto e più professionale. Gli amori in ufficio? Ma siamo seri, sono leggende metro-

politane. Poi, possono anche capitare, come ovunque. Anche il macellaio può avere una storia con una cliente, ma nessuno si sogna di pensare alle macellerie come luoghi di perdizione o di incontri galeotti. Il caffè al Capo? Certo, se occorre, fai anche questo. Non c'è nulla di servile, se è utile al lavoro. Perché, ad una collega stanca, che non si può muovere dal tavolo di lavoro forse non lo porti?».

«Certi i ritmi di lavoro sono duri, identici a quelli del Capo. Per resistere devi essere motivata, deve piacerti il tuo lavoro. Cosa mi gratifica? Essere a contatto con persone dalla mente aperta, purché certo mi permettano di esprimermi. Il Capo ha sempre ragione? Mica vero; ma se sei brava trovi pure il momento giusto e l'occasione per riuscire a dire la tua. Certo, l'ultima parola, non può essere mai la tua». Un'entusiasta del lavoro. Con una gran voglia di essere sempre in «moto», di non perdere un colpo. Ma, dando un'occhiata alla busta paga - non scriva però la cifra - irrisistibile la domanda: ne vale la pena? Perché, senza svelare la cifra, non c'è che dire: chi attribuisce valore alle persone, in base alla loro retribuzione, penserebbe che la signora Mauri, «vale» davvero poco. «Io sono stata distaccata dal Comune di Milano - sono entrata nel '70 con un concorso pubblico, ed ho lavorato per più di quindici anni con Giuseppe Cozza, direttore del settore trasporti e vigilanza urbana - prendo come un'impiegata, più un'indennità dalla Presidenza del Consiglio. Certo: nella pubblica amministrazione il nostro ruolo non è riconosciuto».

**Abbigliamento impeccabile**  
Sprizza efficienza da tutti i pori: impeccabile nell'abbigliamento, «uso solo tessuti che non si sgualiscono per essere sempre in ordine



Daniela Mauri, segretaria di Tiziano Treu

anche dopo un viaggio in treno o in aereo», e nel parlare «ho fatto un corso». Efficiente anche nella vita privata: «Ho un marito intelligente, che ha capito perfettamente che è meglio avere una moglie gratificata che una donna frustrata e nevrotica accanto: non mi ha mai ostacolata ed accetta il mio pendolarismo. Mio figlio Andrea, 20 anni, è bravo, molto autonomo. Quando ora piccolo è stato un alternarsi di nonni e baby sitter, ed io che telefonavo la famiglia per telefono. Tutti e tre abbiamo imparato che non è importante il tempo che si riesce a passare insieme, ma la qualità. Ora il lunedì è dedicato a mio marito, pranziamo insieme e la sera all'ultimo spettacolo, si va al cinema. La cena, tutti insieme, e

nei week end, spesso trascorsi a casa di amici, a Stresa, ognuno tira fuori la sua «scheda» e si fa il consuntivo della settimana». Sì, anche quando parla della famiglia, usa, senza accorgersene un linguaggio da riunione di lavoro. «Il sogno nel cassetto? Fare la giornalista. Mi piace conoscere, capire e parlare con le persone; ed adoro scrivere. Il mondo delle comunicazioni mi affascina». L'obiettivo personale? «Sono alla continua ricerca del meglio di me». Quello più a portata di mano? «Quello di rivalutare questo ruolo professionale, troppe volte misconosciuto anche dalle stesse persone che lo svolgono». Insomma, demolire il mito della grigia segretaria, dalle 9 alle 17, oramai continuato.

Disaccordo sulle mansioni da svolgere

# Medico si dimette strappa il cartellino e se ne va in Rolls

Per licenziarsi dall'ospedale Bellaria di Bologna, il dottor Paolo Gambari ha scelto ieri mattina il modo più plateale. Vestito con uno smoking, ha stracciato il suo cartellino di radiologo e poi è montato su una Rolls Royce (affittata) in compagnia di una bionda. «Addio - ha detto a colleghi e pazienti - vado a fare il gigolò». Non era d'accordo sulle mansioni assegnategli. Dura reazione della direzione sanitaria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VANNI MASALA

«Addio a tutti, finalmente potrò dedicarmi al mio vero lavoro, il gigolò». Così il dottor Paolo Gambari, 46 anni, aiuto radiologo all'ospedale Bellaria di Bologna, ha salutato colleghi e pazienti prima di salire con gesto plateale su una sfolgorante Rolls Royce, allontanandosi tra le braccia di una biondona che lo ricopriva di baci. Si è licenziato veramente «alla grande», il dottor Gambari, ieri mattina alle 8.30 facendo uno «sberleffo all'ospedale in cui lavorava da una quindicina d'anni. La «performance», come l'ha definita uno stizzito comunicato della Usl, è durata meno di cinque minuti. Una sequenza mozzafiato tra i pazienti increduli.

Gambari, che vestiva uno smoking bianco corredo di papillon, ha percorso il vialetto in discesa del Bellaria sedendo a cavalcioni su un carrello porta lastre. Entrato nel reparto di radiologia diagnostica ha prelevato con cura il suo cartellino segnato tempo, l'ha stracciato e poi rimesso a posto. Quindi, lanciando proclami di saluto, ha baciato il suo strumento di lavoro, la Tac, ed ha svolto uno striscione su cui stava scritto: ora potrò dedicarmi a fare il gigolò, il rapinatore solitario, il narcotrafficante, il mercante d'armi. Pochi passi tra le bocche aperte per lo stupore, fino ad giungere ad una fiammante Rolls Royce Corniche la cui portiera era tenuta aperta da un autista e via, con una splendida ragazza bionda vestita di blu.

Un pazzo esibizionista, come hanno pensato in molti? Una persona incredibilmente stravagante? Uno che ha compiuto il gesto sognato da milioni di Fantozzi? È lo stesso Gambari a chiarirci le motivazioni. «Matto? No, non sono matto, ho organizzato tutto alla perfezione e la decisione l'ho presa quando nel reparto dell'ospedale in cui lavoravo, qualche giorno fa è arrivato un ordine del giorno per cui io in pratica avrei dovuto fare per il 70 per cento il datilografista, per il 30 per cento il medico». Nessuna vincita alla lotteria, nessuna frana del sistema nervoso. «Non sono ricco, anzi in banca sono sotto di 2 milioni e mezzo. La Rolls Royce l'ho affittata per un milione. Perché la Corniche? Perché tra le auto è la migliore, così come io sono il migliore nel mio campo. La ragaz-

za poi era una mia amica, si chiama Lucia e l'ho conosciuta a Cortina dove ci ho parlato per mezzora. Sabato l'ho chiamata: vieni a Bologna, le ho detto, devi fare la parte della miliardaria, sono disperato». Comunque si è trattato di un gesto volutamente esagerato, caricaturale. «Certo, ho esagerato così come sono solito fare nel mio lavoro, per arrivare alla perfezione».

Un merito, questo, che gli stessi colleghi gli riconoscono ampiamente: «Lavorava dalla mattina alla sera». «Una persona impeccabile». «Era correttissimo nei suoi rapporti con pazienti e altri medici». Per la verità non tutti al Bellaria la pensano così. «È una persona che definire bizzarra è poco - dice un sanitario - e aveva rapporti tesi con tutti e si faceva chiamare con nomignoli quali "il califfo"». Le due facce del dottor Gambari. In realtà la stessa direzione sanitaria l'aveva richiamato, qualche giorno fa, per il suo uso poco ortodosso dei cartelli portastre, su cui montava a cavalcioni. Un segno di scarsa padronanza di sé, ma forse il contrario, forse un gesto provocatorio. Così come «pubblici» erano i suoi dissidi col primario del reparto, il professor Rovesti. E non tutti lo rimpiangono: «Vada pure via - dice un suo collega - ci sono tanti di quei medici disoccupati...». Di fatto il direttore generale del Bellaria, Mario Nironi, non ci ha pensato due volte a disporre «l'immediata sospensione dal servizio del sanitario e la segnalazione dei fatti all'autorità giudiziaria per l'esame degli aspetti che possano configurare ipotesi di reato». Immediata anche la replica di Gambari: «Non mi possono sospendere, semplicemente per il fatto che mi sono licenziato». «Non è tollerabile - dice Nironi - che presidi sanitari pubblici, spesso luoghi di sofferenza e dolore, vengano strumentalizzati per divenire teatro di sceneggiati di pessimo gusto che offendono tutti e pongono in cattiva luce istituzioni e servizi che operano come possono per assicurare la tutela della salute». Nessun cenno ad eventuali motivazioni che possano aver spinto Gambari al suo gesto.

E adesso, cosa farà? E la sua famiglia? «Non sono sposato. Ora dormirò - dice Gambari - ho speso molte energie per organizzare le mie dimissioni. Starò a letto un giorno, forse due. Ho messo le mie lenzuola migliori, quelle di seta».

## IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

# CANTI CONTESSA & CONTI

In edicola a sole 12.900 L.

## CANTI CONTESSA & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L.14.000 (comprendente delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Maccelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

Ma per fortuna che c'è la Roma  
Il condominio  
Cinema  
Dato che  
Rossini  
Le sirene  
Contessa  
Il cameriere  
La città volante  
Era sui quarant'anni  
Il suicidio  
Lo stracchino  
Parlami di me  
Valle Giulia  
La lettera  
Il paese  
Come  
Oggi volare non si può  
L'armatura  
Isola  
Il cavallo di Troia  
Io ti voglio bene

nome e cognome \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_  
città \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_